

IL FUTURO dei Colli euganei

IL SUMMIT

Viticoltori, albergatori
naturalisti e albergatori
a confronto ad Abano

LA DATA

Entrare entro il 2018,
anche con la Bassa,
nel registro mondiale



Parco e Terme, obiettivo Unesco

Il presidente dell'associazione Strada del vino: «Il blocco dell'emendamento ci ha favorito»

Eugenio Garzotto

Il blocco dell'emendamento Berlato ha liberato energie positive che possono portare a un rilancio del Parco dei Colli Euganei. Naturalmente, se questa possibilità sarà sfruttata con intelligenza e partecipazione da tutte le realtà civili e politiche.

È questa la convinzione emersa nel corso del dibattito di ieri ad Abano, all'hotel San Marco, incentrato sul progetto di candidatura dell'area collinare euganea, delle Terme e della Bassa Padovana, al registro delle biosfere mondiali dell'Unesco, il cosiddetto "Mab-Man and biosphere".

«Sergio Berlato ci ha indubbiamente fatto un favore - è stato l'ironico commento di Franco Zanovello, presidente dell'associazione Strada del vino, fra le promotrici della candidatura -. Quando si rischia di perdere un bene superiore, un patrimonio di ventisette anni di storia (la legge istitutiva del Parco risale all'89), quando il prezzo da pagare per le future generazioni potrebbe essere carissimo, allora può succedere di tutto».

Anche uno scatto in avanti, quindi. Nel corso dell'incontro, Zanovello ha dato anche un altro annuncio: la "cabina di regia" per arrivare alla candidatura passerà proprio all'Ente Parco, supportato, oltre che dalla Strada del Vino, dal Gal Patavino e dall'Ogd delle Terme euganee, organismo di coordinamento di tutte le realtà politiche e imprenditoriali di Abano, Montegrotto e dei Co-

muni contermini. Questo comporterà anche un ripensamento della tempistica per giungere al coronamento del progetto.

«Il primo termine che ci eravamo dati, la metà del 2017, non si è dimostrato realistico - ha puntualizzato ancora Zanovello - Pensiamo di chiudere tutto per la fine del 2017 e presentare la candidatura per l'inizio dell'anno successivo».

Sarà necessario, però, parti-

re a tamburo battente con incontri con tutte le realtà del territorio, dai sindaci alle associazioni economiche, «fino ad arrivare a un completo coinvolgimento di tutti i settantamila cittadini che vivono all'interno del Parco, ma anche di chi risiede nei Comuni termali e nella Bassa Padovana».

Tornando poi al blocco, seppure temporaneo, del contestatissimo emendamento, Zanovel-

lo si è comunque dimostrato fiducioso sulla possibilità che, entro la tassativa scadenza di tre mesi, sarà possibile presentare una proposta alternativa alla Regione. «Anch'io penso che dobbiamo tutti qualcosa a Berlato - a dichiarato Gianni Sandon, figura storica dell'ambientalismo euganeo - ma non sono così convinto che le limitazioni che voleva inserire fossero apprezzate solo da una mino-



LO SCENARIO Quindici Comuni al centro di un "caso ambientale"

Coltivazioni e nodo-cinghiali, le due facce di un'area pregiata

(F.G.) Piacere, ma non a tutti. È utile, ma crea anche intoppi. Il Parco regionale dei colli Euganei è un esempio unico in Veneto di convivenza fra molti fattori, che spesso sono in contraddizione fra loro.

L'area su cui insiste la zona protetta comprende 15 Comuni, attività produttive, coltivazioni di pregio e particolarità naturalistiche di alto livello. Allo stesso tempo, le colline sono infestate dai cinghiali, che spazzolano vigneti e campi, creano pericoli per la viabilità e minacciano pure i residenti. Oltre agli ungulati, introdotti da chissà chi - ambientalisti e cacciatori si rimpallano la responsabilità da tempo - negli anni Ottanta l'area è entrata nel mirino di molte specie di uccelli, che predano e devastano l'ecosistema. E ci si

sono messi pure i daini, che danno una mano ai cinghiali nella "pulizia" di vigneti e campagne.

In linea teorica, le specie infestanti e dannose dovrebbero essere abbattute. Lo dice anche l'Istituto nazionale per la fauna selvatica. Peccato che la presenza del Parco impedisca la caccia libera o di selezione nel comprensorio. Da una quindicina d'anni, quindi, Parco, Provincia e Regione portano avanti un piano di abbattimenti mirati: le catture avvengono tramite chiusini, cioè trappoloni piazzati nelle zone di pascolo, e con battute di caccia guidate dalle squadre dell'ente e dalla polizia provinciale. Il compito di eliminare gli animali spetta infatti al personale e non ai privati, che possono dare una mano come "selecontrollori".

Questo sistema, unito a riforni-

menti pubblici erogati con il contagocce, non ha portato grandi risultati. Anzi, ultimamente si è assistito a un'esplosione demografica dei cinghiali, il cui numero ha raggiunto picchi di migliaia di capi.

L'intera area è diventata perciò una pentola a pressione, dove coltivatori, cittadini e amministratori pubblici si devono continuamente confrontare sul tema dei danni causati dalle specie infestan-

ti. Ora su questa polveriera è arrivato l'emendamento al collegato alla legge di stabilità, presentato in Terza commissione consiliare regionale dal consigliere regionale Sergio Berlato. L'emendamento prevedeva la creazione di una serie di zone pre-parco o contigue, nelle quali applicare la caccia di selezione. L'area protetta sarebbe stata ridotta a "isole" di pregio

IL PROBLEMA

Gli animali
devastano
i campi e sono
pericolosi

IL RIMEDIO

Caccia selettiva
della polizia
provinciale,
ma non basta

I SINDACI E IL TERRITORIO

Un bacino di 74mila abitanti dice "no" alla proposta-Berlato

Mortandello: «Restiamo uniti, con proposte condivise». Lunghi: «L'obiettivo ora è mantenere il valore ambientale». Callegaro: «Riunione il 10 gennaio»

Ferdinando Garavello

Il Parco regionale dei colli euganei è pronto a un grande salto. «Ora dobbiamo restare uniti - afferma Riccardo Mortandello, sindaco di Montegrotto - e trovare delle proposte condivise da presentare al consiglio regionale per chiedere la tutela del territorio e per la lotta ai cinghiali». «Vogliamo essere consultati dalla giunta prima che sia presa qualsiasi decisione sul Parco, sarà Zaia a decidere alla fine - gli fa eco il sindaco di Monselice, Francesco

Lunghi - L'obiettivo è mantenere il valore ambientale del territorio, puntando sul turismo e quindi salvaguardando il Parco». Lunghi il problema dei confini del Parco lo sta vivendo direttamente: «Questo tema è importante, ma in questa fase è importante anche che non venga toccato - spiega - per non far insorgere nuove problematiche legate alla dismissione della cementeria di Monselice». Il fronte dei sindaci è compatto sul tema della lotta ai cinghiali, per la quale sono stati chiesti alla Regione 200mila euro all'anno per tre

anni, se ne discuterà il 10 gennaio ad Arquà. «Ho convocato in quella data i miei colleghi - dice il sindaco Luca Callegaro - per concordare proposte sui cinghiali e sul futuro del Parco».

LE PROTESTE

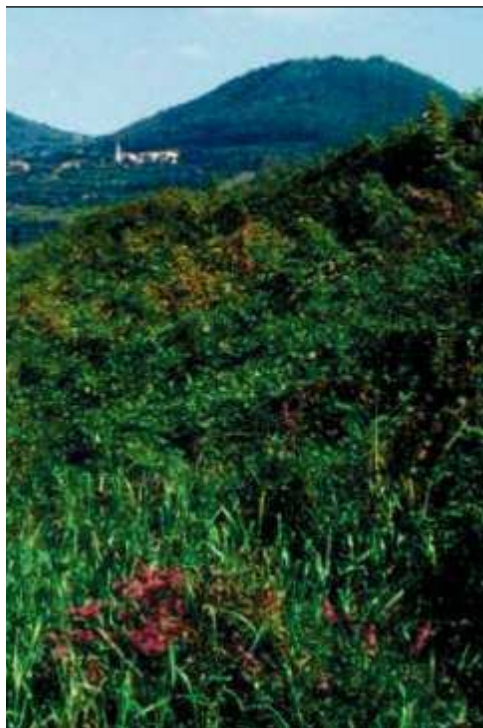
Un momento della recente manifestazione messa in atto sui colli del futuro dei Colli euganei

Ma quanti Comuni si sono schierati pro o contro e quanto "pesano" in residenti? Il fronte del no, rappresentato da Monselice, Arquà, Baone, Battaglia, Cinto Euganeo, Lozzo Atestino, Montegrotto, Rovolon e Torreglia, conta 54.137 abitanti. Ai quali vanno sommati quelli di Este e Vo', che hanno proposto un documento parallelo. I due sindaci, Roberta Gallana e Vanessa Trevisan, hanno aggiunto alle richieste dei colleghi la possibilità di inserire il tema del Parco nel tavolo ambientale territoriale istituito dal Municipio atestino. Abano Terme, commissariata, non poteva esprimersi, ma proprio dal commissario sono arrivate ai sindaci indicazioni positive sul percorso intrapreso. La somma complessiva dei residenti dei Comuni contrari al piano-Berlato è quindi di 74 mila persone, che sui 130 mila mila abitanti del Parco (compresi i 20mila di Abano) creano una maggioranza.

Non hanno firmato invece Galzignano, Teolo e Cervarese Santa Croce. «Ritengo - ribadisce Riccardo Masin, sindaco di Galzignano - che, in base alla nuova riclassificazione di alcune aree di pianura prive di pregio naturalistico, una modifica possa sicuramente essere positiva per i cittadini di questo territorio». Secondo Masin, infatti, un cambiamento nel Parco potrà alleggerire carichi burocratici per i residenti e dare risposte al mondo agricolo. Queste variazioni dovranno però essere introdotte, nella visione del primo cittadino della località collinare, senza nulla togliere all'attenzione per la natura e per l'ecosistema. «L'introduzione di forme di caccia controllata per alcune specie e solo in alcune limitate zone - continua il sindaco, che si è sempre battuto per difendere il territorio da cinghiali e motocross - può aiutare il Parco e le amministrazioni a risparmiare risorse economiche, ed umane, concentrando quelle somme nella promozione del nostro meraviglioso territorio. Non proteggerò alcuna lobby, voglio solo aprire un dibattito serio e costruttivo».

I FAVOREVOLI

Controcorrente
3 primi cittadini:
«Riclassificare?
Sarà positivo»



ranza di cittadini. Sono in molti, all'interno del Parco Colli, a condividere una visione riduttiva».

Ada Poletto, albergatrice aponeuse e componente del consiglio di amministrazione di Federalberghi Terme euganee ha dichiarato: «Sono stata in prima linea sin dall'inizio per questo progetto. Le Terme sono una ricchezza inestimabile di questo territorio». Presenti all'incontro, fra gli altri, Emanuele Calaon, del Consorzio vini dei Colli, Daniele Toniolo della Confederazione italiana agricoltori, naturalisti e cittadini dei Comuni del Parco che hanno voluto far sentire la loro vicinanza e partecipazione a un patrimonio che deve essere difeso a tutti i costi.



PROSPETTIVE

Il sindaco di Montegrotto Terme Riccardo Mortandello: con altri primi cittadini contrario all'emendamento Berlato



IL CONFRONTO

Il futuro di Parco Colli, area termale e Bassa al centro di un incontro ieri ad Abano: l'obiettivo è il registro mondiale Unesco

ambientale.

Ma la proposta ha causato una levata di scudi trasversale, che ha coinvolto associazioni ambientaliste, sindaci, produttori vinicoli e cittadini. Alla fine l'emendamento di Berlato è stato soppiantato da un provvedimento della giunta veneta: il governo regionale e i sindaci, sentiti tutti gli "attori" sullo scacchiere, dovranno definire i nuovi confini del Parco entro 90 giorni dall'approvazione della legge di stabilità veneta. In caso contrario ritornerà in vigore automaticamente il progetto del consigliere. La frenata imposta al piano, su cui si innesta una legge di revisione dei Parchi regionali ferma nei cassetti veneziani, ha dato una scossa all'ambiente. Sono già partite le consultazioni per dare un nuovo volto al Parco dei colli.

Club di Più

347 8028197

CHIAMA SUBITO PER ATTIVARE LA PROMOZIONE DI DICEMBRE

Per Lei

Mauro 26enne. Sportivo, amante della natura e dei suoi profumi, degli animali, delle passeggiate...cerco una ragazza dolce, sensibile, onesta e fedele che abbia il desiderio di iniziare una relazione seria ed importante... Conosciamoci

Nicola 37enne Avvocato. Sono allegro e tranquillo, mi piace il mare, lo sport, il cinema. Vorrei incontrare una donna con un bel carattere, dolce e tranquilla, possibilmente senza figli. La cosa importante è che voglia formare una famiglia come me e che abbia sani principi morali.

Per Lui

Vanessa 34enne. Sono reduce da una grande delusione. Vorrei incontrare una persona paziente che non scappi ai primi problemi. Amo la compagnia, viaggiare, uscire, ma soprattutto offro tanto amore, sperando sempre di essere ricambiata.

Laura 43enne. Insegnante di matematica. Faccio attività fisica, quando ho del tempo libero vado a correre e seguo un corso di cucina. Esco da una convivenza che mi ha deluso, ma so che gli uomini non sono tutti uguali e non ho perso le speranze di trovare la persona giusta.

FOTO E ANNUNCI www.clubdiplus.com

Castelfranco V.to 0423 724979	Silea 340 9425847	Vicenza 340 9408571	Padova 347 8028197
----------------------------------	----------------------	------------------------	-----------------------

siamo anche a:
Verona - Mestre
Belluno - Bergamo
Latisana - Torino